



Bruxelles, 16 aprile 2020
(OR. en)

7360/20

**Fascicolo interistituzionale:
2018/0178 (COD)**

**VOTE 21
INF 76
PUBLIC 28
CODEC 286**

NOTA

Oggetto:

- Risultato della votazione
- Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088
- Adozione della posizione del Consiglio in prima lettura e della motivazione del Consiglio

Il risultato della votazione sull'atto legislativo in oggetto figura nell'allegato della presente nota.

Documenti di riferimento:

5639/20 + COR 1

5639/1/20 REV 1 (hr, hu, pt) + REV 1 COR 1 (hr, hu, pt)

5639/20 ADD 1 + COR 1

data della decisione di ricorrere alla procedura scritta da parte del Coreper,
parte seconda, 8.4.2020.

Le dichiarazioni e/o motivazioni di voto figurano nell'allegato 2 della presente nota.



General Secretariat of the Council

Institution: Council of the European Union
 Session:
 Configuration:
 Item: 2018/0178 (COD) (Document: 5639/20)
 Voting Rule: qualified majority
 Subject: Regulation of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment, and amending Regulation (EU) 2019/2088

Vote	Members	Population (%)
Yes	22	83,5%
No	1	2,29%
Abstain	4	14,21%
Not participating	0	
Total	27	

Sitting date:
Final result



Member State	Weighting	Vote	Member State	Weighting	Vote
BELGIQUE/BELGIË	2,56		LIETUVA	0,62	
БЪЛГАРИЯ	1,56		LUXEMBOURG	0,14	
Ceská republika	2,35		MAGYARORSZÁG	2,18	
DANMARK	1,30		MALTA	0,11	
DEUTSCHLAND	18,54		NEDERLAND	3,89	
EESTI	0,30		ÖSTERREICH	1,98	
ÉIRE/IRELAND	1,10		POLSKA	8,49	
ΕΛΛΑΔΑ	2,40		PORTUGAL	2,30	
ESPAÑA	10,49		ROMÂNIA	4,34	
FRANCE	14,98		SLOVENIJA	0,47	
HRVATSKA	0,91		SLOVENSKO	1,22	
ITALIA	13,65		SUOMI/FINLAND	1,23	
ΚΥΠΡΟΣ	0,20		SVERIGE	2,29	
LATVIJA	0,43		UNITED KINGDOM		

* When acting on a proposal from the Commission or the High Representative, qualified majority is reached if at least 55 % of members vote in favour (15 MS) accounting for at least 65% of the population
 For information: <http://www.consilium.europa.eu/public-vote>

Dichiarazione della Germania, sostenuta dall'Ungheria

Condividiamo l'obiettivo di istituire una tassonomia credibile che orienti gli investitori nell'individuare le attività ecosostenibili. Tuttavia nutriamo forti preoccupazioni riguardo al ricorso agli atti delegati ai fini dell'inclusione nella tassonomia di settori per i quali l'UE non ha competenza regolamentare. Per quanto riguarda il settore forestale, sottolineiamo che l'elaborazione delle politiche pertinenti è di competenza degli Stati membri. Il ricorso agli atti delegati per definire criteri di sostenibilità in relazione al settore forestale non dovrebbe costituire un pregiudizio per alcun trasferimento di competenze dagli Stati membri all'UE in questo settore.

Inoltre, per quanto riguarda la "gestione sostenibile delle foreste", la Germania ritiene opportuno fondarsi sulla definizione contenuta nella risoluzione di Forest Europe dal titolo "Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa", adottata all'unanimità dagli Stati membri e dall'Unione europea nel 1993.

Dichiarazione del Lussemburgo

La tassonomia dovrebbe essere uno strumento essenziale per guidare gli investitori nell'individuare le attività ecosostenibili. Il Lussemburgo ricorda che tra le fonti di energia quella nucleare non è né sicura, né sostenibile. Di conseguenza, una tassonomia credibile non ammette che la produzione di energia nucleare e progetti di qualsiasi tipo relativi al ciclo del combustibile nucleare possano essere considerati attività sostenibili.

A tale proposito, il rafforzamento del principio "non arrecare un danno significativo" nella versione finale del regolamento deve salvaguardare la credibilità della tassonomia agli occhi di un'ampia gamma di investitori europei e della popolazione dell'UE. Contiamo sulle istituzioni europee affinché questo principio sia applicato in modo rigoroso e inequivocabile. Qualsiasi applicazione diversa di questo principio, in particolare per quanto riguarda l'energia nucleare, rischierebbe di creare effetti di dipendenza ("lock-in") a lungo termine da tali tecnologie, generando in tal modo un volume indefinito di costi aggiuntivi, e sarebbe quindi in contrasto con l'obiettivo generale del programma in materia di finanza sostenibile.

Dichiarazione della Repubblica ceca, della Slovacchia, della Slovenia e dell'Ungheria

La Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria apprezzano la perseveranza e gli sforzi della presidenza in merito alla proposta sulla tassonomia. In vista dei lavori futuri relativi alle disposizioni in materia di energia, la Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria sottolineano la necessità di rispettare la neutralità tecnologica, che costituisce uno dei principi alla base della proposta.

La Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria riconoscono la necessità di affrontare rapidamente i cambiamenti climatici, salvaguardando nel contempo la sicurezza, la stabilità e l'accessibilità economica dell'approvvigionamento energetico a lungo termine. Per conseguire la neutralità climatica è necessario disporre di fonti energetiche e di infrastrutture di transizione nonché a basse emissioni di carbonio; sotto questo aspetto accogliamo con favore il fatto che ciò sia ora chiaramente sancito nel quadro tassonomico. La comunità mondiale di esperti ha ampiamente riconosciuto che l'energia nucleare è necessaria per affrontare i cambiamenti climatici. La Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria considerano l'energia nucleare una fonte di energia sostenibile e sicura a lungo termine. Il mantenimento delle attuali capacità nucleari e il loro sviluppo futuro, nel rispetto di norme elevate in materia di sicurezza e protezione nucleare, è il presupposto fondamentale per conseguire la neutralità climatica non solo nella Repubblica ceca, in Slovacchia, in Slovenia e in Ungheria, ma anche a livello dell'UE. Tale principio è inoltre confermato dall'IPCC e dalle organizzazioni internazionali competenti in materia di energia, e trova riscontro anche nei documenti della Commissione. Contiamo sulla Commissione per garantire la piena trasparenza del processo di elaborazione degli atti delegati pertinenti, processo che deve essere credibile e basato su elementi di prova, oltre che sull'esperienza, sui contributi scientifici e su un'adequata partecipazione degli Stati membri al fine di intraprendere una valutazione pienamente informata e obiettiva della sostenibilità di tutte le tecnologie energetiche disponibili, su base non discriminatoria.

La Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria sostengono l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050. A tal fine, gli Stati membri devono disporre di tutti gli strumenti necessari per conseguire tale obiettivo ambizioso in modo efficace sotto il profilo dei costi e garantire la credibilità dei nostri sforzi in materia di clima.

Dichiarazione dell'Austria

Condividiamo l'obiettivo di istituire una tassonomia credibile che orienti gli investitori nell'individuare le attività ecosostenibili. Siamo ancora convinti che la tassonomia debba essere adottata il più rapidamente possibile. Nell'ambito del trilogio sono già stati compiuti progressi sostanziali. Tuttavia, qualsiasi tassonomia che consenta di qualificare l'energia nucleare come sostenibile, o anche come "attività abilitante" o "di transizione", sarebbe intrinsecamente viziata e potrebbe dar luogo a gravi critiche, in quanto invierebbe i segnali e gli incentivi sbagliati agli operatori dei mercati finanziari e agli investitori. L'esito dei negoziati non ha permesso di dissipare le nostre preoccupazioni secondo cui il quadro proposto potrebbe lasciare aperta la possibilità di distrarre risorse finanziarie dalle attività ecosostenibili per dirottarle verso tecnologie che non possono essere considerate né sicure né sostenibili, come l'energia nucleare.

Dichiarazione della Polonia

La Polonia sostiene pienamente gli obiettivi del regolamento, in particolare il sostegno a decisioni imprenditoriali con cognizione di causa per gli investimenti in attività ecosostenibili.

Riteniamo che l'attuale testo lasci un margine di interpretazione troppo ampio riguardo a questioni fondamentali, per le quali la decisione verrà affidata ad atti di "livello due", che peraltro saranno adottati con una partecipazione troppo esigua degli Stati membri.

Non condividiamo il fatto che il regolamento non contenga alcuna garanzia affinché il gas naturale sia riconosciuto come attività di transizione. La Polonia sottolinea che il gas naturale è un "combustibile ponte" essenziale, utilizzato per sostituire il carbone e per garantire allo stesso tempo lo sviluppo dinamico delle fonti energetiche rinnovabili. Inoltre, attualmente in Polonia gli investimenti nel settore del gas naturale costituiscono l'attuazione pratica del principio di "non lasciare indietro nessuno". Senza questi investimenti la trasformazione energetica della Polonia rallenterà in modo significativo, causando un danno potenziale alla politica dell'UE in materia di clima.

Il testo del regolamento non riflette direttamente il ruolo dell'energia nucleare. L'energia nucleare è essenziale per conseguire la neutralità climatica, fatto che è stato confermato da relazioni e analisi di organizzazioni internazionali riconosciute e soprattutto da documenti della Commissione europea o dalla recente risoluzione del Parlamento europeo sulla COP 25 (considerando 59).

Inoltre, considerato il carattere controverso della questione dell'energia nucleare nell'ambito dei negoziati relativi al testo del regolamento, la decisione sulla sua inclusione nella tassonomia non dovrebbe essere lasciata agli atti di livello inferiore.

La Polonia si aspetta che, alla luce del compromesso adottato nel settore dell'energia nucleare e del gas, il principio della neutralità tecnologica sarà rispettato nei lavori relativi agli atti delegati e che la tassonomia dell'UE non escluderà tecnologie indispensabili per conseguire la neutralità climatica. Il gruppo di esperti tecnici ha formulato, nella sua relazione sulla tassonomia, una raccomandazione per l'istituzione di un gruppo di esperti incaricato di esaminare l'impatto ambientale della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Auspichiamo che gli atti delegati, in particolare quelli riguardanti le attività di mitigazione, siano adottati solo se tale analisi obiettiva sarà effettuata da esperti indipendenti, senza ignorare i dati forniti dai principali consessi e organizzazioni internazionali (IPCC, OCSE).

La Polonia condivide l'idea di creare un quadro giuridico che favorisca il finanziamento della crescita sostenibile. A nostro avviso tali interventi dovrebbero tuttavia essere coerenti con altre azioni intraprese a livello dell'Unione europea, nonché garantire la proporzionalità.

A nostro parere, l'introduzione nel regolamento in materia di tassonomia di obblighi di informativa aggiuntivi per quanto riguarda la sostenibilità, parallelamente a quelli previsti dal regolamento relativo all'informativa, senza che la Commissione europea abbia effettuato un'analisi approfondita al momento della preparazione della proposta legislativa, può comportare un aumento del capitale al di fuori del mercato dei capitali. Tale situazione può pertanto essere in contraddizione con le azioni previste nell'ambito dell'Unione dei mercati dei capitali. Inoltre, l'approccio adottato in materia di regolamentazione degli obblighi di informativa per quanto riguarda la sostenibilità in due atti giuridici contemporaneamente (regolamento in materia di tassonomia e regolamento relativo all'informativa) comporta una mancanza di trasparenza delle disposizioni e dubbi di interpretazione da parte dei soggetti ai quali le disposizioni sono dirette.

Alla luce di quanto precede, invitiamo la Commissione europea a tenere debitamente conto, al momento dell'adozione degli atti delegati, delle norme in materia di proporzionalità e di coerenza al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi dell'Unione dei mercati dei capitali. Invitiamo inoltre la Commissione europea, allorché presenterà proposte legislative in futuro, a tenere conto del collegamento esistente tra il presente regolamento e il regolamento relativo all'informativa.

Alla luce di quanto precede, la Polonia non si oppone all'adozione del regolamento sulla finanza sostenibile/tassonomia, ma non può sostenerlo.

Dichiarazione della Svezia

La Svezia desidera ricordare le sue preoccupazioni in merito all'approccio nei confronti della gestione sostenibile delle foreste e della politica forestale nel regolamento in materia di tassonomia. Nel corso dei negoziati abbiamo chiesto in maniera insistente di inserire un riferimento chiaro e inequivocabile alla definizione di "gestione sostenibile delle foreste" di Forest Europe. Deploriamo che ciò non sia stato mantenuto nel testo di compromesso finale.

La definizione di gestione sostenibile delle foreste formulata da Forest Europe – convenuta, consolidata e riconosciuta a livello internazionale – contribuisce a promuovere una visione comune paneuropea della gestione sostenibile delle foreste da quasi 30 anni. Il compromesso finale raggiunto dai colegislatori introduce un diverso concetto di gestione sostenibile delle foreste che rischia di indebolire l'intesa comune tra i 47 firmatari di Forest Europe, tra cui l'UE e i suoi Stati membri. È fondamentale mantenere questa definizione concordata nell'ambito dello sviluppo e dell'attuazione del regolamento in materia di tassonomia. Discostarsi da questa intesa comune potrebbe portare a un utilizzo e a un'attuazione incoerenti del concetto di gestione sostenibile delle foreste.

Desideriamo inoltre ricordare quanto dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea a due riprese quest'anno¹, ossia che, nonostante l'UE disponga di una varietà di politiche in ambito forestale, il trattato sul funzionamento dell'Unione europea non fa alcun riferimento a una politica comune dell'UE in materia di foreste e la responsabilità delle foreste spetta agli Stati membri, e che tutte le decisioni e le politiche dell'UE in ambito forestale devono rispettare il principio di sussidiarietà e la competenza degli Stati membri in questo settore.

Poiché il testo finale non è stato ritenuto accettabile per quanto riguarda l'approccio alla gestione sostenibile delle foreste e alla politica forestale, la Svezia non è in grado di sostenere l'adozione del regolamento. Sollecitiamo la Commissione e i futuri gruppi di esperti a prendere in considerazione i suddetti criteri in sede di elaborazione dei criteri di vaglio tecnico e del diritto derivato.

¹ Conclusioni del Consiglio e dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relative alla comunicazione dal titolo "Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta" (adottate il 16 dicembre 2019); conclusioni del Consiglio sui progressi nell'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea e su un nuovo quadro strategico per le foreste (adottate il 15 aprile 2019).

Dichiarazione della Repubblica ceca e della Slovacchia

Le delegazioni della Repubblica ceca e della Slovacchia apprezzano gli sforzi profusi dalla presidenza per raggiungere un accordo con il Parlamento europeo sul fascicolo relativo alla tassonomia. Considerato il lavoro che ci attende, riteniamo necessario formulare due osservazioni in merito alla gestione sostenibile delle foreste e alla politica forestale.

Nel corso dei negoziati relativi alla tassonomia abbiamo chiesto in maniera insistente di inserire un riferimento chiaro e inequivocabile alla definizione di "gestione sostenibile delle foreste" di Forest Europe. Deploriamo che ciò non sia stato mantenuto nel testo di compromesso finale.

La definizione di gestione sostenibile delle foreste formulata da Forest Europe – convenuta, consolidata e riconosciuta a livello internazionale – contribuisce a promuovere una visione comune paneuropea della gestione sostenibile delle foreste da quasi 30 anni. Il compromesso finale raggiunto dai colegislatori introduce un diverso concetto di gestione sostenibile delle foreste che rischia di indebolire l'intesa comune tra i 47 firmatari di Forest Europe, tra cui l'UE e i suoi Stati membri. È fondamentale mantenere questa definizione concordata nell'ambito dello sviluppo e dell'attuazione del regolamento in materia di tassonomia. Discostarsi da questa intesa comune potrebbe portare a un utilizzo e a un'attuazione incoerenti del concetto di gestione sostenibile delle foreste.

Desideriamo inoltre ricordare quanto dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea a due riprese quest'anno*, ossia che, nonostante l'UE disponga di una varietà di politiche in ambito forestale, il trattato sul funzionamento dell'Unione europea non fa alcun riferimento a una politica comune dell'UE in materia di foreste e la responsabilità delle foreste spetta agli Stati membri, e che tutte le decisioni e le politiche dell'UE in ambito forestale devono rispettare il principio di sussidiarietà e la competenza degli Stati membri in questo settore.

Sollecitiamo la Commissione e i futuri gruppi di esperti a prendere in considerazione i suddetti criteri in sede di elaborazione dei criteri di vaglio tecnico e del diritto derivato.

* Conclusioni del Consiglio e dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relative alla comunicazione dal titolo "Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta" (adottate il 16 dicembre 2019); conclusioni del Consiglio sui progressi nell'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea e su un nuovo quadro strategico per le foreste (adottate il 15 aprile 2019).

Dichiarazione dell'Ungheria

Desideriamo esprimere preoccupazione per il notevole ampliamento dell'ambito di applicazione materiale e personale del regolamento. L'estensione dell'ambito di applicazione a prodotti che non perseguono alcun tipo di obiettivo ambientale, sociale o di governance non farebbe che appesantire gli oneri amministrativi per i partecipanti ai mercati finanziari senza fornire ulteriori informazioni utili agli investitori.

Inoltre, non è opportuno estendere il campo di applicazione alle società che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 19 bis e dell'articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE. Gli obblighi di informativa di carattere non finanziario sono soggetti al controllo dell'adeguatezza condotto dalla Commissione europea ed è peraltro prevista una revisione di tali obblighi; pertanto, qualsiasi nuovo obbligo in questo settore avrebbe dovuto essere introdotto al termine di una valutazione approfondita da parte degli esperti pertinenti.
